

Sala Trevi Tra le proiezioni anche «Speriamo che sia femmina» e «La messa è finita»

La famiglia del Novecento rivisitata tra pellicole e psicoanalisi

In cartellone La commedia agro-dolce

firmata da Verdone: «Io e mia sorella»

E arriva pure Monicelli per un racconto sui toscani alle prese con le donne di casa

Valerio Bonolo

La famiglia italiana, un caso da psicanalisi. Potrebbe essere questo il filo conduttore di un'indagine da affidare congiuntamente ad esperti di medicina e di cinema. Incaricata dell'alto compito di sorreggere e rigenerare l'impalcatura sociale, come pure indiziata di covare nel suo seno le peggiori nefandezze ed i più bassi istinti, la famiglia è da sempre al centro dell'attenzione e delle discussioni scientifiche.

E anche al cinema è spesso protagonista, come mostra la rassegna in corso alla Sala Trevi, intitolata: «La famiglia dal Novecento ai giorni nostri tra cinema e psicoanalisi». Sullo schermo la grande imputata è stata vivisezionata, rappresentata, processata e, in verità, raramente assolta.

I nostri migliori registi non hanno mancato di analizzarne le dinamiche, registrandone i cambiamenti nel corso degli anni ed inserendola nei generi più diversi, dalla commedia al documentario, dalla farsa al dramma.

Rubando un po' il lavoro ai sociologi e agli psicologi, anche grazie ad un'affinità di linguaggio: come osservano gli organizzatori della rassegna, nata dalla collaborazione tra la Società Psicoanalitica Italiana ed il Centro Sperimentale di Cinematografia, «i film hanno modalità espressive affini a quelle dei sogni e dell'immaginario, utilizzando quel registro iconico che la psicoanalisi indaga quale livello fondamentale per la simbolizzazione psichica e la pensabilità».

Ecco quindi i nostri registi calarsi, più o meno volutamente, nei panni di novelli Freud alla ricerca di signifi-

cati, simboli e spiegazioni di quel groviglio di relazioni che è la famiglia.

Il tocco leggero ed ironico di Nanni Moretti darà l'avvio alla trilogia che viene presentata domani pomeriggio, dalle ore 17: si comincia infatti con «La messa è finita» (1985), racconto di uno spaccato di vita in una parrocchia romana visto dagli occhi di un giovane sacerdote, interpretato dallo stesso Moretti. Malgrado le sue buone intenzioni e i suoi slanci altruistici per cercare di aiutare amici e familiari, non riuscirà a ricucire le incomprensioni e le divisioni che minano i rapporti tra le persone. La gravidanza indesiderata della sorella, la separazione degli anziani genitori e la tragica morte della madre, lo indurranno infine a rinunciare ai suoi propositi e a ritirarsi in una missione in terre lontane. Sempre dello stesso periodo e sempre di sapore agro-dolce è la commedia di Carlo Verdone «Io e mia sorella» (1987). Qui a tenere banco è la difficile relazione tra due fratelli, il tranquillo Carlo e l'inquieta Silvia, interpretata da Ornella Muti, che lo coinvolgerà in un vortice di viaggi e di peripezie. Dopo il film svolgerà alcune considerazioni in sala la psicanalista Anna Nicolò, in un incontro moderato da Fabio Castriota al quale interverrà l'esperto di storia del cinema Flavio De Bernardinis. Più tardi verrà presentata l'ultima pellicola della rassegna, il film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» (1986).

È la vicenda di una famiglia toscana in cui il maestro della commedia all'italiana non si preoccupa di assestare colpi ai componenti maschili, descritti come deboli, ottusi e ridicoli, lasciando il ruolo di protagonisti alle donne di casa, tra le quali spiccano Liv Ullmann, Catherine Deneuve e Giuliana De Sio.

